

ITALIA SACRA

STUDI E DOCUMENTI DI STORIA ECCLESIASTICA

Nuova serie

5

COMITATO SCIENTIFICO

S. Fodale - M. Miglio - A. Monticone
A. Paravicini Bagliani - A. Rigon
M. Rosa - A. Tilatti - F. Traniello - G. Vian

ITALIA SACRA
STUDI E DOCUMENTI DI STORIA ECCLESIASTICA

Nuova serie

5

ENRICO BARUZZO

OBEDIENZA E PAROLA
Vita e azione pastorale di Elia Dalla Costa



Istituto storico italiano per il medio evo
Roma 2020

con i contributi di



CHIESA DI
PADOVA
UFFICIO DIOCESANO
PASTORALE EDUCAZIONE E SCUOLA

Coordinatore scientifico: Isa Lori Sanfilippo
Redattore capo: Salvatore Sansone

ISBN 978-88-31445-07-8

Stabilimento Tipografico «Pliniana» - Viale F. Nardi, 12 - 06016 Selci-Lama (Perugia) - 2020

SOMMARIO

INTRODUZIONE	XI
CAPITOLO PRIMO	
GLI ANNI DELLA FORMAZIONE E LE PRIME ESPERIENZE PASTORALI.....	1
1. <i>I primi anni e l'ambiente familiare</i>	1
2. <i>Il seminario</i>	6
3. <i>Gli studi universitari e l'insegnamento in seminario</i>	12
4. <i>La permanenza a Pievebelvicino e il primo incarico di parroco a Pozzoleone</i>	24
CAPITOLO SECONDO	
GLI ANNI DELL'ARCIPRETURA A SCHIO (1911-1923).....	35
1. <i>L'arrivo a Schio e l'avvio della collaborazione con Ferdinando Rodolfi nel quadro della crisi modernista</i>	35
2. <i>L'opera di riorganizzazione della realtà cattolica scledense</i>	47
3. <i>L'impegno durante le elezioni del 1913</i>	56
4. <i>La «sollecitudine pastorale» di Elia Dalla Costa negli anni della Grande Guerra</i>	62
5. <i>L'interpretazione della guerra offerta dall'arciprete Elia Dalla Costa</i> ..	74
6. <i>Il difficile dopoguerra a Schio</i>	81
CAPITOLO TERZO	
L'EPISCOPATO PADOVANO (1923-1931).....	93
1. <i>Un vescovo nella «bufera» padovana: Elia Dalla Costa, il caso Salvagnini e la vertenza Casa Antoniana Buoni Fanciulli</i>	93
2. <i>L'impostazione delle due visite pastorali condotte nella diocesi di Padova e del sinodo diocesano celebrato nel 1927</i>	112

3. <i>Il consolidamento dello sganciamento dal Partito popolare</i>	124
4. <i>Il comportamento di fronte al fascismo</i>	129
5. <i>La promozione dell'Azione cattolica e la concorrenza con le organizzazioni giovanili fasciste</i>	146
6. <i>L'impegno sul fronte dell'istruzione religiosa</i>	156

CAPITOLO QUARTO

DAL VENETO ALLA TOSCANA. L'ESPORTAZIONE DI UN MODELLO DI GOVERNO PASTORALE	165
1. <i>Nomina a Firenze e inizio attività di governo</i>	165
2. <i>Il ruolo dominante nell'episcopato toscano e la promulgazione del Concilio plenario etrusco (1933)</i>	185
3. <i>Il confronto tra due mentalità e la preparazione del sinodo diocesano del 1935</i>	193
4. <i>La riorganizzazione dei seminari fiorentini</i>	208

CAPITOLO QUINTO

ELIA DALLA COSTA DI FRONTE ALLE QUESTIONI POLITICHE DEGLI ANNI TRENTA	219
1. <i>La conferma di una condotta</i>	219
2. <i>Il contrasto alla propaganda protestante, la lotta all'«immoralità», l'infiltrazione nelle organizzazioni giovanili di regime: i diversi fronti funzionali alla costruzione di una società integralmente cattolica</i>	228
3. <i>Il pericolo comunista come sprone ad un maggiore impegno pastorale</i>	239
4. <i>L'atteggiamento di fronte alla politica razziale del regime</i>	246

CAPITOLO SESTO

NEL DRAMMA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE	259
1. <i>L'atteggiamento tenuto dall'ingresso in guerra all'8 settembre 1943</i> ..	259
2. <i>La ricerca della "pacificazione degli animi" e l'impegno di mediazione: la condotta dell'arcivescovo durante l'occupazione tedesca</i>	269
3. <i>L'assistenza a sfollati e sinistrati e l'azione di soccorso agli ebrei</i>	279
4. <i>Le trattative per Firenze "città aperta" e l'opera di tutela del patrimonio artistico cittadino</i>	287
5. <i>L'arcivescovo e il suo clero durante la "Battaglia di Firenze"</i>	295
6. <i>I mesi dell'amministrazione alleata</i>	303

CAPITOLO SETTIMO

DAL SECONDO DOPOGUERRA AGLI ANNI DEL “LABORATORIO” FIORENTINO	311
1. <i>Ricostruzione morale e mobilitazione socio-politica: gli anni dell'immediato dopoguerra</i>	311
2. <i>L'opera di compattamento spirituale e disciplinare del clero, l'impegno a favore di una equa ripartizione della ricchezza ecclesiastica, la conferma di un modello sacerdotale</i>	321
3. <i>Dalla scomunica al «ritorno degli erranti»: l'atteggiamento di fronte al fenomeno comunista</i>	331
4. <i>La visione negativa della società italiana e l'inadeguatezza di un'analisi pastorale</i>	344
5. <i>Il sostegno alle iniziative lapiriane</i>	352
6. <i>Gli ultimi anni</i>	359
 CONCLUSIONI	 367
 FONTI E BIBLIOGRAFIA	 371
 INDICE DEI NOMI DI PERSONA	 397

INTRODUZIONE

Il 26 novembre 2012 lo Yad Vashem – l'istituto di Gerusalemme preposto alla conservazione della memoria della Shoah – ha assegnato ufficialmente il titolo di Giusto fra le nazioni ad Elia Dalla Costa, esprimendo così la gratitudine del mondo ebraico per la sua importante opera di salvataggio di centinaia di ebrei promossa e sostenuta durante il secondo conflitto mondiale¹. Il 4 maggio 2017, papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei santi a promulgare il decreto che riconosce le virtù eroiche di Elia Dalla Costa, facendo fare un deciso passo in avanti al percorso che conduce alla sua beatificazione. Periodicamente, dunque, nonostante siano passati più di cinquant'anni dalla sua morte, avvenuta il 22 dicembre 1961, Elia Angelo Dalla Costa, vescovo di Padova dal 1923 al 1931 ed arcivescovo di Firenze dal 1932 al 1958, continua a fare parlare di sé anche in tempi recenti, ottenendo importanti riconoscimenti per il suo agire caritatevole e per la sua densa vita spirituale.

Figura importante ed autorevole nel panorama della Chiesa cattolica in Italia nei quattro decenni che vanno dall'avvento del fascismo al boom economico, Elia Dalla Costa è un personaggio noto, sul quale si è già scritto molto e con finalità differenti. Diverse sono state le pubblicazioni di tipo agiografico che lo hanno riguardato, ponendo in risalto soprattutto il suo carattere di uomo di Chiesa austero, dall'aspetto ascetico, associabile a quello dei profeti dell'Antico Testamento². Piuttosto consistente è anche la produzione storiografica che si è occupata del suo episcopato fiorentino con l'intento di andare oltre l'immagine mitizzata della Firenze cattolica di quegli anni, cogliendo di questa le

¹ Elia Dalla Costa è stato riconosciuto Giusto fra le nazioni il 29 febbraio 2012, secondo quanto si evince dal sito dello Yad Vashem (<http://db.yadvashem.org/righteous/family.html?language=en&itemId=9606411>, ultima consultazione 13 dicembre 2018). Al 26 novembre 2012 risale la comunicazione pubblica ed ufficiale dell'attribuzione del titolo.

² T. CASINI, *Elia Dalla Costa. Vita e magistero*, Firenze 1972; G. VILLANI, *Il vescovo Elia Dalla Costa. Per una storia da fare*, Firenze 1974; S. NISTRI, *Elia Dalla Costa*, Firenze 2011; G. PALLANTI, *Elia Dalla Costa. Il cardinale della carità e del coraggio*, Cinisello Balsamo 2012.

caratteristiche, le dinamiche e le contraddizioni³. È assente, tuttavia, una ricerca che tracci con i criteri propri dell'indagine storica la parabola biografica di questo personaggio ripercorrendone in maniera critica le tappe dagli anni della formazione fino alle ultime fasi di governo vescovile a Firenze, passando attraverso l'arcipretura a Schio e un episcopato padovano finora quasi sempre ignorato, schiacciato tra i più lunghi governi diocesani dei vescovi Luigi Pellizzo (1907-1923) e Carlo Agostini (1932-1949) e non adeguatamente considerato nonostante nelle scelte compiute sia possibile ravvisare dinamiche e peculiarità della vita ecclesiale ed ecclesiastica negli anni del pontificato di Pio XI.

Il proposito del presente studio è rimediare a questa mancanza, offrendo una ricostruzione che restituisca da un lato la complessità della biografia di Dalla Costa e dall'altro offra ulteriori spunti per meglio chiarire e decifrare la tipologia di vescovo del pontificato di Achille Ratti, dal momento che Dalla Costa è parso avere incarnato – come ha scritto Andrea Riccardi – «con grande spessore personale e spirituale, la figura di vescovo con cui Pio XI intende rinnovare e rafforzare la Chiesa italiana, per realizzare la sua “scelta religiosa” di fronte al regime e alla fascistizzazione della società italiana»⁴.

Centrato sulla vicenda biografica di Dalla Costa, ma non esaurito in essa dal momento che si prendono in considerazione le specificità e le problematiche delle diocesi su cui il vescovo esercitò la propria autorità e i dispositivi normativi con cui intese governare le Chiese di Padova e Firenze, il presente lavoro mira a ricostruire i modelli ispiratori e i tratti costanti che qualificarono Dalla Costa e il suo agire pastorale e le modalità con cui si declinarono al variare dei contesti storici.

L'esempio più chiaro è offerto dall'ideale sacerdotale a cui si ispirò Dalla Costa e che, come vescovo, propose al proprio clero. Egli fece propria l'immagine del sacerdote obbediente, totalmente dedito a Dio e alla cura dei fedeli affidatigli, che trovava la conferma dell'autenticità della propria vocazione nell'approvazione vescovile, concetto, quest'ultimo, che risentì evidentemente della reazione avuta dal pontificato di Pio X alla crisi modernista. Fu questo modo di intendere il sacerdo-

³ Mi riferisco agli studi di Bruna Bocchini Camaiani, di cui, nella presente nota, mi limito a citare l'importante volume *Ricostruzione concordataria e processi di secolarizzazione. L'azione pastorale di Elia Dalla Costa. La Chiesa del Concordato II*, Bologna 1983 (Religione e società, 10), riservandomi di citare nel corso del testo altri contributi di questa studiosa.

⁴ A. RICCARDI, *Vescovi d'Italia. Storie e profili del Novecento*, Cinisello Balsamo 2000 (Storia della Chiesa. Saggi, 17), p. 89.

zio che spiega la forte attenzione pastorale di Dalla Costa e un senso dell'autorità vissuto come pretesa di assoluta ubbidienza alle disposizioni emanate e come preoccupazione – non priva di tratti angosciati, come sembra cogliersi con il caso Salvagnini – del ritrovarsi in posizioni diverse da quelle auspiccate dalle gerarchie superiori. È questo modello che ci dischiude a comprendere, da un lato, la refrattarietà ad accettare proposte innovative sul fronte della presenza del sacerdote nella società – certificata dall'atteggiamento assunto da Dalla Costa verso l'Opera Madonnina del Grappa di don Giulio Facibeni – e, dall'altro, l'appoggio accordato alle iniziative lapiriane tese a dare concretezza politica all'ideale evangelico.

Un ulteriore esempio di persistenza di tratti di fronte all'inevitabile mutare delle situazioni è offerto dalla tendenziale riluttanza di Dalla Costa all'impegno socio-politico, attribuibile all'influenza di un filone minoritario dell'intransigenza cattolica fondato sulla valorizzazione della dimensione ascetica ed orante in risposta al trauma della fine del potere temporale papale. Lo scarso interesse per tale ambito non esclude in Dalla Costa l'attivismo politico durante la fase del clerico-moderatismo in età giolittiana e la stagione dell'appoggio al Partito popolare nel primo dopoguerra. Tale scarsa propensione gli consentì un facile, non sofferto adeguamento alla nuova situazione imposta dall'avvento del fascismo, allorché la Chiesa venne abbandonando il campo dell'azione socio-politica, ritirandosi nella sfera del religioso, adattamento che venne nuovamente superato nel secondo dopoguerra dalla necessità di intervenire sulla scena sociale e politica per arginare l'avanzata comunista.

Nello scrivere queste righe introduttive e prima di passare ad illustrare la struttura del testo ritengo importante rispondere ad una domanda che mi è stata posta nelle fasi di stesura: perché tornare ad occuparsi di Dalla Costa dopo gli importanti studi di Bruna Bocchini Camaiani, che, se non hanno esaurito quanto si può dire sul personaggio, ne hanno certamente dato un'immagine ampia ed articolata? Innanzitutto per la nuova disponibilità di fonti. Concessa dal settembre 2006, la possibilità di accedere alla documentazione custodita negli archivi vaticani relativamente agli anni compresi fra il febbraio 1922 e il febbraio 1939 ha prodotto, di riflesso, l'apertura degli archivi storici diocesani di Padova e Firenze, dove la consultabilità è stata estesa rispettivamente fino al 1932⁵

⁵ Dal 1 settembre 2015 l'Archivio storico diocesano di Padova è chiuso per lo svolgimento di interventi strutturali. Prima della chiusura era ammessa la consultazione di tutta la documentazione relativa all'episcopato Dalla Costa, conclusosi con l'amministrazione aposto-

e fino al 1945 perché dall'autorità arcivescovile fiorentina si è inteso rendere disponibile anche la documentazione relativa al periodo del secondo conflitto mondiale⁶. L'esame diretto di nuove fonti ha consentito, quindi, di delineare i contorni dell'episcopato padovano, oggetto di pochi, limitati studi⁷, e di fare nuova luce sul periodo fiorentino, mettendo maggiormente a fuoco aspetti colti ma non pienamente sviscerati come il complesso rapporto fra un vescovo di origine veneta e il clero locale. Inoltre, la visione – autorizzata dal cardinale arcivescovo Giuseppe Betori – di alcuni fascicoli relativi al periodo successivo al 1945, presenti presso l'Archivio Storico della Diocesi di Firenze ha messo a disposizione informazioni che ritengo possano contribuire ad arricchire il quadro di quanto già noto soprattutto per quanto attiene ai provvedimenti di scomunica per gli aderenti al comunismo precedenti al decreto del Sant'Uffizio del 1 luglio 1949.

La documentazione di origine ecclesiastica è stata intrecciata con quella proveniente dagli archivi civili (Archivio di Stato di Padova, Archivio Centrale dello Stato)⁸ e con le informazioni acquisite dalle fonti a stampa, in particolare il «Bollettino diocesano di Padova» e il «Bollettino dell'Arcidiocesi di Firenze», importanti mezzi di trasmissione delle disposizioni di Dalla Costa. A Padova, inoltre, si è potuto consultare l'archivio dell'Azione cattolica diocesana, sebbene versi in condizioni di gravissimo disordine⁹.

lica nel marzo 1932. La documentazione archivistica relativa all'episcopato di Carlo Agostini (1932-1949) era in fase di riordino, ma richieste di consultazione mirata erano possibili fino al termine della seconda guerra mondiale.

⁶ Ritengo opportuno precisare che la documentazione archivistica relativa al cardinale Elia Dalla Costa presente presso l'Archivio storico diocesano di Firenze è ancora in fase di ordinamento e nuova inventariazione. Lo segnala anche Gilberto Aranci nelle righe introduttive al recente contributo G. ARANCI, *Le carte dell'Archivio Dalla Costa relative al periodo bellico*, in *La Chiesa fiorentina e il soccorso agli ebrei. Luoghi, istituzioni, percorsi (1943-1944)*, cur. F. CAVAROCCHI - E. MAZZINI, Roma 2018 (I libri di Viella, 290), pp. 89-110.

⁷ Mi riferisco a: A. GROSSI, *Il cardinale Elia Dalla Costa – Vescovo di Padova*, in *La Chiesa del Concordato. Anatomia di una diocesi. Firenze 1919-1943*, cur. F. MARGIOTTA BROGLIO, Bologna 1977 (Religione e società, 6), pp. 263-284; GROSSI, *Il vescovo Dalla Costa e la diocesi di Padova nel primo decennio fascista. Dagli atti delle due visite pastorali (1924-1931)*, in *Chiesa, Azione cattolica e fascismo nell'Italia settentrionale durante il pontificato di Pio XI (1922-1939)*. Atti del V Convegno di Storia della Chiesa (Torreglia, 25-27 marzo 1977), cur. P. PECORARI, Milano 1979 (Scienze storiche, 22), pp. 730-748.

⁸ Si è svolta attività di ricerca anche presso l'Archivio dello Stato di Firenze, ma non ha riportato risultati significativi, a fronte dell'assenza della documentazione del Gabinetto della Prefettura, dove si sarebbero potute reperire corrispondenze e relazioni dell'autorità prefettizia. Sondaggi svolti nel fondo della Prefettura, tuttavia, hanno restituito alcune schede predisposte dagli organi di polizia nell'estate 1935 per rispondere alla richiesta di informazioni avanzata dalla Direzione generale degli affari dei culti.

⁹ L'archivio dell'Azione cattolica di Padova non è inventariato. Il materiale documentario che lo compone è distribuito in stanze e scaffali situati su piani diversi di Casa Pio X, strut-

Oltre alle nuove disponibilità documentarie, vi è, però, un secondo motivo, legato alla fisionomia di Dalla Costa, che mi ha spinto ad occuparmi di lui. Egli è un personaggio ecclesiastico attentissimo a realizzare le disposizioni pastorali del papato rattiano. Attraverso la sua azione di governo, infatti, è possibile verificare come localmente si declinò quel processo di compattamento ed omogeneizzazione della Chiesa in Italia che rappresentò uno dei tratti qualificanti del pontificato di Pio XI e contribuì ad incidere nel vissuto religioso delle popolazioni e del clero. Penso che l'analisi dell'azione di governo episcopale di Dalla Costa – lo si vede bene per il periodo padovano, ma si scorge meglio nella prima parte della sua lunga amministrazione vescovile a Firenze – possa contribuire a ridare attenzione ad un tema che, nell'attuale produzione storiografica, risulta sormontato da altre questioni che interessarono la vicenda della Chiesa cattolica in Italia, come il contributo da questa apportato alla costruzione di una religione nazionale, le relazioni politiche con il fascismo o la questione razziale. Questo non significa assumere un punto di vista che, di converso, marginalizzi il contesto sociale e politico, dal momento che tale processo di costruzione di una Chiesa "italiana" procede «in senso parallelo ma anche per vari aspetti antagonistico, agli impulsi di nazionalizzazione centralistica e autoritaria del fascismo»¹⁰. Vuol dire, piuttosto, richiamare l'attenzione su aspetti interni alla compagine ecclesiale (produzione sinodale, insegnamento catechistico, etc.) che, risentendo dell'influenza di un contesto storico, cerca di attrezzarsi per affrontare nodi e questioni che questo pone e per garantire la trasmissione del messaggio cristiano.

La struttura del testo è pensata anche per far emergere tale aspetto. La scansione dei capitoli segue le tappe della vicenda biografica di Dalla Costa. I primi tre capitoli sono dedicati alla formazione e alle prime esperienze pastorali, all'arcipretura a Schio e all'episcopato padovano, dove, oltre ai problematici nodi della vertenza Casa dei Buoni Fanciulli e del caso Lina Salvagnini, si dà attenzione alla conduzione delle visite pastorali, all'impostazione del sinodo e all'organizzazione dell'insegnamento catechistico. Giunti al trasferimento a Firenze si è deciso di distinguere tra la fase di riorganizzazione della Chiesa fiorentina e toscana (Dalla Costa promosse con forza il rilancio della produzione normativa insistendo per la promulgazione del Concilio plenario etrusco

tura deputata ad accogliere le molteplici attività di organizzazioni ed associazioni cattoliche presenti nella diocesi di Padova.

¹⁰ F. TRANIELLO, *Religione cattolica e Stato nazionale. Dal Risorgimento al secondo dopoguerra*, Bologna 2007 (Saggi, 670), p. 233.

che, di riflesso, terminò una ripresa dell'attività sinodale in regione) e il rapporto con il regime fascista negli anni del consenso. Si passa, quindi, a descrivere in due differenti capitoli gli anni della seconda guerra mondiale e il periodo compreso fra il dopoguerra e la fine degli anni Cinquanta, scorrendo in rassegna la fase di riorganizzazione e mobilitazione in funzione anticomunista della diocesi e l'appoggio arcivescovile accordato alle iniziative messe in campo da Giorgio La Pira sul fronte sociale e nell'ambito del dibattito sulla pace.

Concludo queste brevi considerazioni introduttive con un auspicio. Scrivere un testo biografico non è mai semplice. Il rischio di perdere di vista alcuni aspetti o dinamiche è sempre alto. Aumenta quando ci si confronta con figure di forte rilevanza pubblica che impongono una verifica delle ricadute date dalle loro scelte. Mi auguro di essere riuscito a rendere se non in tutto almeno in parte l'immagine di un personaggio di indubbio spessore spirituale e pastorale, intenzionato a testimoniare autenticamente la carità cristiana, ma, non per questo, alieno da limiti ed aspetti problematici.

Padova, dicembre 2019